

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Mentre il governo regionale frana sotto i colpi dell'ennesimo scandalo giudiziario in tema di rimborsi, e rischia di lasciare tutto il territorio senza una bussola, nel bel mezzo di una crisi economica senza precedenti, è il sindacato a farsi carico della responsabilità di «ridisegnare una Basilicata possibile». È tutto il sindacato, Cgil, Cisl e Uil insieme che, con un'iniziativa unitaria che costituisce un precedente per tutta l'Italia, hanno delineato un «Piano del Lavoro e della coesione sociale» per la regione.

UNITÀ D'AZIONE

Vale a dire, un documento di proposte concrete per perseguire gli obiettivi del lavoro, della crescita e della coesione sociale, elaborato in mesi di discussione e confronto tra le varie confederazioni «tutte convinte, ieri come oggi, che in nome dell'occupazione e del cambiamento, la ricerca dell'unità di azione dovesse essere la nostra principale stella polare».

Partendo dalle tante iniziative e vertenze che le categorie (edili, agricoli, scuola, pubblico impiego, ecc.) e le strutture territoriali stanno portando avanti da tempo sia nei confronti di grandi aziende private che delle amministrazioni locali, si è così giunti alla definizione di una comune piattaforma che oggi verrà approvata in una riunione unitaria - per la prima volta dopo oltre dieci anni - dagli esecutivi di Cgil, Cisl e Uil. E che verrà presentata ufficialmente il primo maggio, nel giorno della festa del lavoro, a Corleto Perticara, il comune in provincia di Potenza dove la Total investirà un miliardo di euro per avviare già dal prossimo

Basilicata, piano unitario dei sindacati per il lavoro

● Cgil, Cisl e Uil presentano una piattaforma di proposte per imprese e istituzioni ● Occupazione, sviluppo e coesione sociale, gli obiettivi

anno il secondo centro di estrazione del greggio in Basilicata, oltre a quello già attivo dell'Eni in Val d'Agri.

Una scelta non casuale, visto che il Piano delle tre confederazioni punta a rivendicare una concentrazione delle principali risorse pubbliche (nazionali e comunitarie, nonché quelle relative alle royalties petrolifere, che attualmente assicurano circa 100 milioni di euro all'anno alla regione) su cinque o sei scelte di politica economica, per la creazione immediata di lavoro dopo anni di interventi a pioggia e dispersivi.

Spiega Alessandro Genovesi, il segretario della Cgil regionale: «Per assicurare un ritorno in termini di occupazione agli interventi pubblici, noi proponiamo di unificare le risorse che oggi finiscono in ammortizzatori in deroga, ma anche in bonus benzina da 150

...

Genovesi (Cgil): «Concentrare le risorse per istituire un reddito minimo d'inserimento»

euro dati a tutti i cittadini lucani senza distinzione di reddito, per istituire un reddito minimo d'inserimento per i lavoratori, sia quelli giovani con contratti d'apprendistato, sia quelli anziani da riqualificare e reinserire». Ed ancora, i sindacati rivendicano la razionalizzazione dei circa 100 milioni di euro di incentivi alle imprese, per «convogliarli verso tre o quattro contratti di sviluppo locali volti a qualificare gli indotti nei settori dell'automotive, dell'agroindustria, dei nuovi materiali, dell'energia, ad oggi, purtroppo, a basso valore aggiunto e a basso tasso di innovazione».

Settori strategici per la Basilicata, e che potrebbero «rompere l'isolamento economico ed infrastrutturale» di un territorio che, sottolinea il segretario della Uil Carmine Vaccaro, «deve contrastare il calo demografico che ogni anno vede circa 3.500 giovani abbandonare la regione», mentre basterebbe «una giusta e sana programmazione per tagliare gli sprechi e rimettere in moto il tessuto produttivo».

Il settore dell'automotive, che ruota intorno alla Fiat di Melfi, dovrebbe puntare alla specializzazione dell'in-

dotto per lo sviluppo di nuovi materiali; quello dell'agroalimentare, che conta su gruppi come Ferrero, Barilla e 10% della produzione nazionale di acque minerali, dovrebbe creare legami con le aziende del territorio (la plastica per le bottiglie, ad esempio, oggi arriva dalla Spagna); mentre il settore dell'energia dovrebbe puntare - oltre a garantire un sistema di tutela ambientale e per la salute avanzato - a «costringere» le grandi aziende energetiche a portare conoscenze per un sistema di produzione energetica alternativa che già guardi al «dopo petrolio».

La sintesi la fornisce Nino Falotico, segretario della Cisl lucana: «Il lavoro non si trova in natura allo stato puro, ma è il risultato di attività produttive. Il nostro Piano è un messaggio di speranza intorno a cui rimbocarsi le maniche per uscire dalla crisi».

...

Agroalimentare, automotive ed energia sono i settori chiave su cui puntare



Tpl, firmata l'intesa per il contratto Le imprese: «Basta tagli»

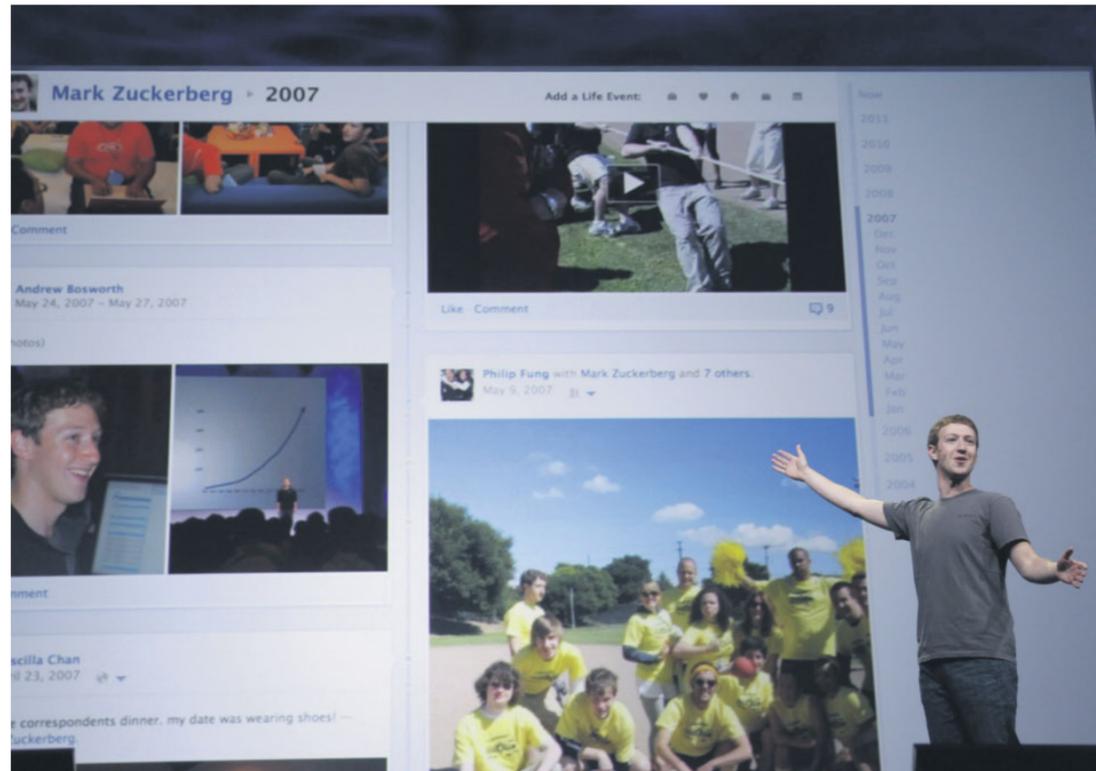
M.T.
MILANO

Raggiunto l'altra sera, dopo mesi di trattative, decine di incontri e la proclamazione e la revoca di tre scioperi nazionali, l'accordo preliminare in vista del rinnovo del contratto collettivo del trasporto pubblico locale, scaduto da cinque anni, che interessa circa 116mila lavoratori. Le associazioni dei datori di lavoro si sono impegnate ad erogare la somma *una tantum* di 700 euro per dipendente in due rate uguali, come anticipazione del trattamento economico per gli anni 2009-2011. L'intesa è stata sottoscritta da governo, sindacati e le associazioni Asstra e Anav. Per la Filt Cgil «l'accordo rappresenta un primo parziale passo avanti della trattativa contrattuale e rende operative, a titolo sperimentale, le normative riferite a permessi ex legge 104/92; al contrasto all'evasione tariffaria; alla patente di guida e Ccq; al risarcimento danni, tutela legale e copertura assicurativa. Sui temi relativi alle problematiche del trasporto locale e del rinnovo contrattuale - spiega ancora la Filt - è risultato indispensabile il confronto avviato a novembre in sede governativa». Con l'auspicio che «anche il nuovo governo convenga sulla necessità della prosecuzione del confronto». Soddisfatta l'Asstra, l'associazione che riunisce le imprese di trasporto pubblico locale: «Con questo accordo - dice il presidente, Marcello Panettoni - è stata data stabilità ai risultati parziali e comunque importanti, che abbiamo raggiunto fino ad oggi per il rinnovo del contratto degli autoferrottranvieri». Ancora: «Si tratta di un rinnovo difficilissimo da farsi per un settore stremato dalla crisi economica che si è abbattuta sotto forma di pesantissimi tagli alle risorse regionali - spiega - i 15 milioni di cittadini che ogni giorno usano i mezzi pubblici in tutt'Italia hanno già patito le conseguenze di questi tagli soprattutto in alcune regioni». Le aziende del trasporto pubblico si sono impegnate a pagare una somma forfettaria per gli anni trascorsi senza contratto, a fronte dell'applicazione immediata di quelle norme contrattuali già negoziate che assicurano più produttività nel lavoro e maggiori ricavi grazie alla norma anti evasione. «Ma la strada per uscire dal corto circuito della crisi non è finita, il negoziato riprende il 2 maggio - conclude Panettoni - Per questo lanciamo un appello forte e chiaro al nuovo governo. E in modo altrettanto chiaro diciamo alle Regioni che se continueranno a sottrarre risorse ai trasporti locali, per esempio destinando ad altre voci la somma mancante al completamento del fondo nazionale trasporti pari a circa 1,5 miliardi di euro, il sistema salterà in aria a macchia di leopardo, e allora ci saranno cittadini di serie a o b, a seconda che vivano in regioni con o senza mobilità collettiva».

FACEBOOK

Per Zuckerberg uno stipendio di 2 milioni di dollari

Quasi due milioni di dollari: è lo stipendio 2012 di mister Facebook, ovvero Mark Zuckerberg, co-fondatore e attuale amministratore delegato del social network più famoso al mondo. Il compenso (1,99 milioni di dollari) è aumentato del 16% rispetto al 2011, quando incassò 1,7 milioni. Tra salario (salito del 4%) e bonus, Zuckerberg ha incassato 769.306 dollari a cui si aggiungono 1,22 milioni di dollari per altri compensi, oltre la metà dei quali per coprire le spese sostenute per i viaggi, in aereo privato ma pagate da Facebook. Zuckerberg nel 2012 ha guadagnato 2,3 milioni di dollari esercitando 60 milioni di stock option prima dello sbarco in Borsa del social network. In ogni caso, non è il suo lo stipendio più alto all'interno di Facebook: il primato spetta a Sheryl Sandberg, la chief operating officer, che ha ricevuto 26,2 milioni di dollari.



Mark Zuckerberg, fondatore e numero uno di Facebook FOTO AP

Mps, il Gip respinge il sequestro Nomura

VALERIO RASPELLI
ROMA

Frenata per l'inchiesta della procura di Siena sull'operazione «Alexandria», che vede coinvolto il Monte dei Paschi e la banca Nomura. Il Gip di Siena, Ugo Bellini, non ha convalidato il sequestro urgente richiesto dai magistrati nei confronti di Banca Nomura, e per Sadueq Sayed oltre che di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Gianluca Baldassarri. L'ordine di una mega confisca per 2 miliardi alla banca nipponica e di quasi 14,5 milioni a Mussari, Vigni e Baldassarri, era stato firmato dai pm che avevano iscritto nel registro degli indagati oltre agli ex vertici del Monte anche Sayeed, ex executive manager per Europa e Medioriente e l'ex responsabile per l'Italia di Nomura Raffaele Ricci. Per tutti l'accusa era di

usura e truffa aggravata ai danni di Mps. Stando a indiscrezioni, per il Gip non c'erano i requisiti d'urgenza per il decreto firmato dai pm titolari dell'inchiesta. Per saperne di più occorrerà attendere le motivazioni con cui l'ordine di sequestro è stato respinto. Il denaro il cui sequestro era stato annunciato nei giorni scorsi dalla Guardia di Finanza non è esattamente della banca giapponese. Si tratta in realtà di quel 1,7 miliardi di euro (cifra che oscilla a seconda del prezzo dei Btp) versati da Mps come garanzie e custoditi da Nomura in una banca tedesca, per la ristrutturazione del prodotto finanziario Alexandria.

Secondo l'accusa dei magistrati, quell'operazione era stata sottoposta a delle condizioni celate dall'ex capo area Finanza del Monte, Baldassarri, dall'ex presidente Mussari e dall'ex direttore ge-

nerale Vigni, con tanto di «mandate agreement» che sarebbe stato nascosto in una cassaforte e poi scoperto, ad ottobre, dal nuovo amministratore delegato di Monte Paschi, Fabrizio Viola.

Oltre a respingere il sequestro, il Gip Ugo Bellini ha espresso perplessità sui reati di usura e truffa contestati. In particolare, non ha condiviso le argomentazioni dei pm riguardo al reato di usura contrattuale, dal momento che - sostiene - quando fu stipulato tra Mps e Nomura Europa il contratto Alexandria la ban-

...

Per il giudice non c'erano i requisiti per il decreto d'urgenza firmato dai pm

ca senese non si trovava in condizioni finanziarie tali da far ipotizzare che Nomura ne abbia approfittato in termini usurari. Anche sull'ipotesi di truffa aggravata le argomentazioni del gip divergono da quelle dei pm: se truffa vi fu da parte degli ex vertici dell'istituto senese - è il ragionamento del giudice - essa fu nei confronti della Banca d'Italia, che se fosse stata al corrente delle esatte modalità di ristrutturazione del derivato Alexandria probabilmente non l'avrebbe autorizzata. Ma - sempre secondo il gip - non vi furono artifici e raggiri nei riguardi degli organi interni di Mps, i quali, per quanto non ebbero modo di vedere il contratto, ebbero tuttavia conoscenza dell'operazione che si andava profilando, esprimendo un diniego, del quale, peraltro, i vertici dell'istituto non tennero conto.